

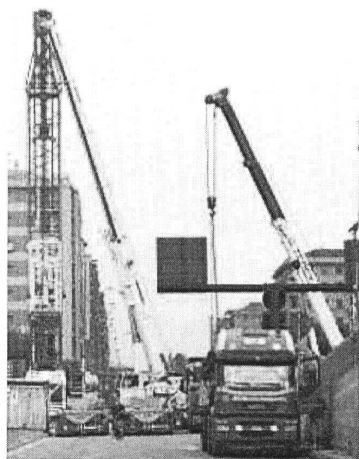
Rassegna stampa del

01 Ottobre 2012



Procedure differenziate

FOTOGRAMMA

**01 | LA SENTENZA**

Nella sentenza 5050 del 21 settembre 2012, il Consiglio di Stato ha chiarito che in una gara indetta con il criterio del massimo ribasso (prevista dall'articolo 82 del Codice dei contratti pubblici), in cui le modalità tecniche di espletamento del servizio e gli obblighi dell'appaltatore sono esposti in maniera dettagliata ed esaustiva nel capitolato, non si può chiedere agli operatori economici di presentare un progetto

tecnico o di miglioria tecnica. Deve essere valutata, invece, la sola documentazione relativa all'offerta economica presentata. Il Consiglio di Stato ha dunque accolto il ricorso di una società respinta da una gara indetta da una Asl per l'inadeguatezza della documentazione tecnica presentata

02 | LA DISTINZIONE

Il Consiglio di Stato, nel motivare la sentenza, precisa che la valutazione del progetto

tecnico è tipica del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa previsto dall'articolo 83 del decreto legislativo 163/2006, che è utilizzato quando l'ente appaltante ha bisogno di ottenere dal concorrente, non solo un ribasso economico, ma anche soluzioni tecniche ottimali rispetto a una ipotesi progettuale di espletamento del servizio non sufficientemente dettagliata in partenza

Bandi. Il Consiglio di Stato chiarisce il perimetro dei criteri di aggiudicazione

Gara al massimo ribasso senza documenti tecnici

L'ente appaltante deve valutare soltanto l'offerta economica

Alberto Barbiero

In una gara indetta con il criterio del prezzo più basso, la stazione appaltante non può sottoporre a valutazione l'eventuale documentazione tecnica richiesta per comprovare la qualità del servizio o dei materiali adoperati. Il bando non può prevedere, quindi, l'analisi di alcun documento che non sia la sola offerta economica.

Il Consiglio di Stato (terza sezione), ha chiarito con la sentenza 5050 del 21 settembre scorso quali sono gli elementi essenziali che consentono la gestione corretta della gara da aggiudicare in base al solo dato economico.

Un'azienda sanitaria aveva indetto un appalto di servizi con il

criterio del massimo ribasso previsto dall'articolo 82 del Codice dei contratti pubblici, in base a un progetto molto dettagliato, tradotto in obblighi precisi per l'appaltatore, evidenziati nel capitolato prestazionale.

Questa impostazione permette alle amministrazioni di esplicitare i processi di realizzazione delle prestazioni e i livelli qualitativi rispondenti alle loro esigenze, per cui gli operatori economici non devono presentare un progetto tecnico o di miglioria tecnica, ma devono solo impegnarsi a rispettare le prescrizioni del capitolato.

Il Consiglio di Stato evidenzia, rispetto a questo profilo, che le stazioni appaltanti sono obbligate a predisporre la progettazione anche per gli appalti di servizi e di forniture, in base all'articolo 279 del Dpr 207/2010.

Quando la gara riguarda servizi semplici, basati su operazioni ripetitive e standardizzate, l'ente appaltante si può peraltro limitare a indicare in modo dettagliato, nel capitolato speciale d'appalto, gli obblighi cui sarà sotto-

posto il futuro affidatario, chiedendo ai concorrenti di impegnarsi contestualmente a svolgere il servizio secondo le indicazioni immutabili fornite dall'amministrazione.

Nello schema della gara con il prezzo più basso, il bando non può quindi prevedere la presentazione di documentazione tecnica (in busta separata da quella dell'offerta economica) e tanto meno questa può essere sottoposta a valutazione dal seggio della gara.

L'esclusione da una gara gestita con il massimo ribasso di un'offerta per la quale l'organismo che presiede alla gara assume a motivazione l'inadeguatezza della documentazione tecnica, evidenzia, secondo il Consiglio di Stato, il travisamento del tipo di gara secondo il criterio del prezzo più basso. L'esplicitazione delle specifiche prestazionali nel capitolato e la richiesta ai concorrenti di svolgere il servizio in stretta aderenza alle indicazioni fornite dalla stazione appaltante, fanno rilevare l'insensatezza della motivazione della

esclusione attinente alla non aderenza al progetto tecnico.

La valutazione dei profili tecnico-qualitativi è infatti tipica del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa disciplinato dall'articolo 83 del Dlgs 163/2006, che è usato quando l'ente appaltante ha bisogno di ottenere dal concorrente, non solo un ribasso economico, ma anche soluzioni tecniche ottimali rispetto a una ipotesi progettuale di espletamento del servizio non sufficientemente dettagliata.

L'impropria commistione e l'esclusione determinata in rapporto all'insufficienza di elementi non compiutamente configurabili come parti di un'offerta tecnica, comportano anch'el'elusione del principio di tassatività delle cause di esclusione previsto dall'articolo 46, comma 1-bis del Codice dei contratti, che devono risultare chiaramente dal bando, escluse le ipotesi in cui rispondano a un particolare interesse dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni, in arrivo il fondo anti-dissesti

Funzionerà come il meccanismo di Ue e Bce: aiuti solo a chi si impegna nel risanamento

Gianni Trovati

Colpito dalla nuova emergenza regionale e dall'assenza del presidente del Consiglio, in ritorno da New York, il fondo «anti-dissesti» per i Comuni in difficoltà finanziarie non ha trovato posto nel consiglio dei ministri di venerdì scorso, ma rimane ai primi punti dell'ordine del giorno del Governo. Già previsto nel crono-programma di fine legislatura varato poche settimane fa dall'Esecutivo, dovrebbe rappresentare uno dei punti forti di un decreto enti locali in arrivo al consiglio dei ministri di giovedì (rafforzato dalle misure per contenere i costi della politica regionale).

A decidere l'urgenza, più dei programmi politici, sono comunque i conti di alcune città (raccontiamo qui sotto alcuni tra i casi più importanti), alle prese con una lotta sempre più delicata con lo spettro del dissesto. Il provvedimento è stato pensato per evitare l'esplosione dei casi più gravi, con un'iniezione di liquidità a carico di un fondo rotativo che permetta di far fronte ai pagamenti più immediati (stipendi in primis) e di gettare le basi per un progetto di recupero degli equilibri.

Il punto qualificante del nuovo strumento, secondo i mini-

steri dell'Interno e dell'Economia che hanno lavorato in prima linea su questo versante, è proprio il piano di rientro. Per aderire allo strumento, infatti, sarà indispensabile sottoporsi a una serie di vincoli («condizionalità esterne», per rifarsi al lessico usato dal presidente della Bce Mario Draghi parlando delle richieste agli Stati che chiederanno gli aiuti europei) accompagnati da una griglia rigida di controlli. Al Comune che rice-

LE MODALITÀ

Il piano di rientro avrà una durata di 5 anni e sarà cadenzato da verifiche semestrali sul rispetto degli impegni assunti

ve l'aiuto sarà chiesto di ridurre i livelli di spesa corrente e di rivedere la dinamica di uscite per il personale e di assunzioni, a prescindere dal rispetto dei tetti nazionali a stipendi e turn over. Un capitolo a sé sarà poi dedicato alla riduzione dell'indebitamento, sia sul versante del debito finanziario sia su quello dei mancati pagamenti a imprese e fornitori.

Il piano, secondo i progetti su

cui hanno lavorato in queste settimane i tecnici del Governo, avrà una durata quinquennale, ma sarà cadenzato da controlli semestrali da parte della Corte dei conti.

Il piano di rientro, e qui sta il tratto caratterizzante che dovrebbe aver permesso di superare alcune resistenze all'interno del Governo, dovrebbe poi permettere al Comune di restituire nel tempo l'aiuto ricevuto. In questo modo si tornerebbe ad alimentare il fondo, rotativo appunto, per metterlo in grado di correre in sostegno di altre amministrazioni locali.

Ma quanti sono i Comuni in attesa del nuovo "salva-sindaci"? Un allarme specifico è risuonato in alcune grandi città, soprattutto del Mezzogiorno, ma nel gruppo c'è per esempio anche Ancona, che la Corte dei conti ha già sottoposto al percorso teleguidato che può portare al dissesto in base a quanto previsto dal decreto «premi e sanzioni» attuativo del federalismo fiscale. Il nuovo strumento, però, potrebbe venire in aiuto anche di qualche Comune che nel dissesto è già caduto, come Alessandria, ma ha bisogno di una spinta ulteriore per ripartire

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sarà il nuovo strumento



AGF

1 L'OBIETTIVO

Lo strumento in arrivo è un fondo rotativo dedicato ai Comuni in difficoltà finanziaria: lo scopo è quello di garantire la possibilità di gestire gli obblighi più urgenti (per esempio il pagamento degli stipendi) e di evitare che il Comune sia costretto a dichiarare il dissesto: in questo caso, infatti, oltre al commissariamento dell'ente scatta l'obbligo di alzare al livello massimo aliquote dei tributi e tariffe dei servizi, separando poi gestione commissariale e ordinaria

3 I DESTINATARI

Il nuovo strumento è destinato prima di tutto a un gruppo di grandi Comuni caratterizzati da particolari difficoltà nei conti. Oltre ai casi raccontati in questa pagina, e ad Ancona, esistono però altri Comuni medio-piccoli già entrati sotto la vigilanza speciale della Corte dei conti. Si tratta di Fratte Rosa, Montottone, Offida e Spinetoli, tutti nelle Marche, Cogorno, Boissano e Vezzano Ligure in Liguria e Zapponeta, Sanarica e San Nicandro Garganico in Puglia.

2 I VINCOLI

L'aiuto non sarà "gratuito" per i Comuni che vi aderiranno. L'effettiva erogazione della liquidità sarà vincolata a un piano di rientro su più fronti: spesa corrente, vincoli su misura alle facoltà assunzionali, cronoprogramma di riduzione del debito finanziario e di quello commerciale. L'intera attuazione del piano di rientro sarà posta sotto la vigilanza della Corte dei conti, con relazioni semestrali sull'andamento

4 GLI ALTRI CASI

Il dissesto "guidato" da parte della Corte dei conti, secondo le procedure previste dai decreti attuativi del federalismo fiscale, è già avvenuto a Castiglion Fiorentino (Arezzo) e ad Alessandria. In questo caso la magistratura contabile, dopo aver verificato che le misure correttive non sono state adottate, impone al consiglio la dichiarazione di dissesto. A seconda di come sarà pensato, il nuovo fondo potrà intervenire in aiuto anche di questi casi.

Pagamento dei crediti, nessuna notizia dalla Regione venerdì a Palermo assemblea di tutte le imprese edili

ALCOA

OGGI SCATTANO I PRIMI LICENZIAMENTI

Portovesme. In moto per difendere i lavoratori dello stabilimento Alcoa. Ieri 500 centauri provenienti da tutta la Sardegna hanno raggiunto il piazzale davanti alla fabbrica manifestando la loro solidarietà agli operai che hanno allestito dei gazebo per alcuni momenti conviviali. Una giornata di tregua dopo la doccia fredda di sabato scorso, con la rinuncia della Glencore ad acquisire lo smelter, e alla vigilia di una settimana «calda» soprattutto per la vertenza dei lavoratori interinali e delle ditte d'appalto: i primi licenziamenti scatteranno oggi. L'arrivo dei motociclisti è per gli operai un ulteriore motivo per resistere e continuare a lottare. «È il segno di come sia alta l'attenzione non solo di questo territorio ma di tutta la Sardegna - spiega Franco Bardi responsabile alluminio della Fiom del Sulcis Iglesiente - E questo non può che farci piacere». Oggi alle 9 assemblea dei lavoratori, domani doppio appuntamento a Cagliari: in Confindustria e all'assessorato regionale del Lavoro per fare il punto sugli ammortizzatori sociali». Mercoledì nuova assemblea in fabbrica.

PALERMO. Ci sarà anche il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, all'assemblea di tutte le imprese edili siciliane, associate e no, convocata dall'Ance Sicilia per venerdì 5 ottobre, alle 10,30, nella sede di via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per analizzare la situazione di emergenza in cui è piombato il settore e per valutare le azioni da intraprendere.

L'Ance Sicilia, dopo avere preannunciato più volte che centinaia di imprese saranno avviate a fallimento a causa della valanga di crediti non riscossi vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, adesso è costretta a osservare che:

nessuna notizia è più giunta dal governo centrale sulla promessa esenzione dei fondi Fas e di Protezione civile dal Patto di stabilità, che consentirebbe alla Regione di sbloccare subito pagamenti per circa 600 milioni e nuovi impegni di spesa per 300 milioni;

che in ogni caso, a quanto si è appreso, di queste somme l'assessorato regionale all'Economia destinerebbe al settore edile solo alcune decine di milioni (detratte le somme per il trasporto pubblico locale), ben poca cosa rispetto ad un credito complessivo di 1,5 miliardi di euro;

che la mancata regionalizzazione del Patto

di stabilità ha fatto perdere alla Sicilia, tra incentivi previsti e sblocco di spesa, circa 370 milioni di euro;

che nel periodo gennaio-agosto 2012 si è registrato un calo del 41,78% del numero di opere poste in gara rispetto allo stesso periodo del 2011;

che dal 2007 al 2011 si è registrata una flessione del 50% del numero di bandi pubblicati e del 56% degli importi posti in gara;

che dal 2008 a giugno scorso sono fallite 457 aziende edili e che hanno perso il lavoro 46.300 dipendenti diretti e circa 30.000 dell'indotto.

“Di fronte a questo quadro drammatico - dichiarano il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, e il Comitato di presidenza - nessuno può sentirsi esonerato da responsabilità: né il governo Monti, al quale chiederemo un incontro urgente assieme ad Ance nazionale e ai sindacati, né il governo regionale uscente, che ha il dovere di impegnarsi per dare risposte ai settori produttivi invece di privilegiare le spese improduttive, né i prossimi governanti, che sin dai programmi elettorali devono assumere chiari impegni per il rilancio del settore edile in Sicilia. Per queste ragioni abbiamo convocato l'assemblea del settore”.

avviso a pagamento

ANCE SICILIA

Collegio Regionale Costruttori Edili

L'Ance Sicilia ha convocato l'assemblea di tutte le imprese edili siciliane, associate e non, per venerdì 5 ottobre, alle ore 10,30, presso la sede di via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per analizzare la situazione di emergenza in cui è piombato il settore e per valutare le azioni da intraprendere.

L'Ance Sicilia, dopo avere preannunciato più volte che centinaia di imprese saranno avviate a fallimento a causa della valanga di crediti non riscossi vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, adesso è costretta a osservare che:

nessuna notizia è più giunta dal governo centrale sulla promessa esenzione dei fondi Fas e di Protezione civile dal Patto di stabilità, che consentirebbe alla Regione di sbloccare subito pagamenti per circa 600 milioni e nuovi impegni di spesa per 300 milioni;

che in ogni caso, a quanto si è appreso, di queste somme l'assessorato regionale all'Economia destinerebbe al settore edile solo alcune decine di milioni (detratte le somme per il trasporto pubblico locale), ben poca cosa rispetto ad un credito complessivo di 1,5 miliardi di euro;

che la mancata regionalizzazione del Patto di stabilità ha fatto perdere alla Sicilia, tra incentivi previsti e sblocco di spesa, circa 370 milioni di euro;

che nel periodo gennaio-agosto 2012 si è registrato un calo del 41,78% del numero di opere poste in gara rispetto allo stesso periodo del 2011;

che dal 2007 al 2011 si è registrata in totale una flessione del 50% del numero di bandi pubblicati e del 56% degli importi posti in gara;

che dal 2008 fino allo scorso mese di giugno sono fallite 457 aziende edili e che hanno perso il lavoro 46.300 dipendenti diretti e circa 30.000 dell'indotto.

“Di fronte a questo quadro drammatico – dichiarano il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, e il Comitato di presidenza – nessuno può sentirsi esonerato da responsabilità: né il governo Monti, al quale chiederemo un incontro urgente assieme ad Ance nazionale e ai sindacati; né il governo regionale uscente, che fino all'ultimo giorno di mandato ha il dovere di impegnarsi per dare risposte ai settori produttivi invece di privilegiare le spese improduttive; né i prossimi governanti, che sin dai programmi elettorali devono assumere chiari impegni per il rilancio del settore edile in Sicilia. Per queste ragioni abbiamo convocato l'assemblea del settore. Bisogna smetterla di creare false illusioni e aspettative in tutti quegli imprenditori che, nonostante tutto, credono ancora nel valore del lavoro”.

LAVORI IN CORSO. Il centro storico continua a soffrire

Cantiere infinito sulla via Roma

Commercianti e cittadini preoccupati

Piazza Stazione

Parcheggio ancora fermo

alm) Nulla di nuovo sotto il sole, o meglio, sotto terra. Le ultime notizie a proposito del parcheggio di piazza Stazione riportano le lancette ai primi giorni di settembre. Quando



è giunta la notizia della firma sulla convenzione aggiuntiva per i lavori di completamento dell'opera ferma da anni. Il parcheggio manca, ad oggi, di una impiantistica e di alcune opere edili che riguardano le finiture interne ed esterne. La struttura, in pratica, non è ancora fruibile. Ma al Comune è stato concesso di usufruire di un finanziamento di un milione di euro circa per realizzare le opere mancanti.

L'appello

Senza amministrazione manca un interlocutore in grado di fornire certezze. Così si rischia di lasciare tutto a metà

ANTONIO LA MONICA

Lavori di corsa. Così li vorrebbero i cittadini che a Ragusa, da alcuni anni, vivono la non facile esperienza di condividere alcuni spazi con cantieri aperti e non ancora portati a compimento.

Su tutti, sventa per le polemiche che ha generato, quello di via Roma. I tempi previsti per la conclusione naturale dei lavori sono ormai stati superati. In un primo tempo il Comune di Ragusa aveva previsto l'opera, iniziata il 31 dicembre 2011, completa per il 27 agosto 2012, poco prima della solenne processione del Santo Patrono. Poi San Giovanni è passato lo stesso, nonostante il cantiere fosse ancora attivo, e la data di termine dei lavori è slittata di un mese.

Adesso ottobre è alle porte, ma chi transita in via Roma sa bene che tutto appare fermo da circa un mese.

E di certo non aiuta il fatto che Ragusa vive da qualche settimana l'assenza di un assessore al ramo che possa spiegare con autorevolezza il perché di questo ulteriore, seppur leggero, ritardo.

Sta di fatto che per i commercianti, questi ultimi venti metri, perché di questo stiamo parlando, rischiano di pesare un po' troppo. La loro pazienza, infatti, è davvero al lumicino. Hanno sopportato le ruspe, gli scavatori e la polvere. Hanno pazientato di fronte a numeri di fatturato in evidente declino. Oggi faticano a credere che sia impossibile dare un colpo finale ad una delle più importanti opere

pubbliche degli ultimi anni. Nessuno, tra loro, ha molta voglia di parlare. È possibile solo desumere che i lavori hanno acuito un senso di spaccatura tra chi aderisce all'Associazione commercianti ed è favorevole e ben disposto a sopportare ogni disagio, e chi, fuori dall'associazione di categoria, mastica amaro temendo di dovere



IL CANTIERE SULLA VIA ROMA. A SINISTRA, PIAZZA STAZIONE COM'ERA PRIMA DEI LAVORI

digerire di peggio.

“Un mese di ritardo – aveva dichiarato Giovanni Cosentini, già vice sindaco della città – era preventivato per l'attuazione di una perizia di variante al progetto. Abbiamo concesso le dovute proroghe alla ditta che esegue i lavori”. Ad oggi non si sa con certezza se sia stata fatta dal Comune anche la

variante che prevedeva la pavimentazione del ponte Nuovo in alternativa alla parte che da via Salvatore giunge in via Roma.

L'incombere delle elezioni regionali e le conseguenti dimissioni del sindaco ed il decadere della Giunta, sembrano avere rallentato ogni cosa. Nel frattempo i ragusani mostrano con la loro presenza di apprezzare l'area pedonale, seppure ancora incompleta e priva degli arredi urbani, del verde pubblico e di alcuni servizi utili alle attività commerciali ed ai residenti.

L'augurio dei cittadini e soprattutto dei commercianti della zona, è che non venga lasciato tutto così com'è, cioè a metà del percorso di riqualificazione che dovrebbe finalmente far sì che la via Roma possa diventare davvero il salotto buono della città, nel tentativo che questi lavori siano da stimolo, per la nuova amministrazione, affinché si porti avanti la tanto sospirata riqualificazione dell'intero centro storico di Ragusa Superiore.

IL PUNTO

Piazza Poste, ci siamo quasi

alm) Il cantiere Ragusa rappresenta croce e delizia dei cittadini. Innegabile l'importanza delle opere in questione. Innegabile, però, anche la necessità di portarle a termine. Per il parcheggio in piazza Poste è questione di settimane. Per quello di piazza Stazione occorrerà aspettare di più. Ma restano avviati anche i progetti per la riqualificazione di via Roma e quello, ancora in divenire, per piazza Duca degli Abruzzi a Marina di Ragusa. Un lavoro che prevede una spesa pari 788.090,49 euro. Iter complesso anche per il teatro della Concordia, espropriato dal Comune ma ancora intatto. Al futuro sindaco, se non già al Commissario, il compito di concludere quanto già avviato e non concluso dall'uscente amministrazione.

VOLI. Si chiamerà Aero Linee Siciliane, avrà nuovi colori sociali e la «W» sulla coda. Si comincia con le prime quattro rotte e una licenza provvisoria

Wind Jet cambia nome e riparte a dicembre

ROMA

*** Un nuovo nome, Aero Linee Siciliane, nuovi colori «sociali», ma il marchio di sempre con la caratteristica «W» sulla coda dell'aereo. Così riparte Windjet, la compagnia low cost siciliana, che, in pieno agosto, si è fermata, schiacciata da 140 milioni di debiti, causando diversi disagi ai passeggeri negli aeroporti o in attesa

di viaggiare e causando non poche ansie agli oltre 500 lavoratori del gruppo. Sembra così avviarsi alla conclusione un'estenuante trafila di trattative, che hanno visto Alitalia in primo piano, prima avvicinarsi all'acquisizione della compagnia aerea, per poi sfilarsi, denunciando un'impossibilità di dialogo che ha fatto non poco infuriare Nino Pulvirenti, patron di

Windjet. Lo stesso Pulvirenti che adesso celebra il ritorno in pista della linea low-cost.

Dal prossimo 5 dicembre, con una licenza provvisoria concessa dall'Enac in deroga alla sospensione della licenza del 12 agosto scorso, assicura Pulvirenti, Windjet tornerà a volare, con i primi quattro aerei per le rotte nazionali e con la volontà, in base a un

piano industriale che — viene assicurato — è già dettagliato, di allargare la flotta e le destinazioni. La data del 5 dicembre era già stata assicurata al ministero dello Sviluppo economico dall'amministratore delegato di Windjet, Stefano Rantuccio, che aveva parlato di una nuova partenza con una Newco mista, come appunto sarà, grazie anche all'apporto

dell'istituto di credito siciliano l'Irfis-FinSicilia, che potrebbe entrare, almeno in una fase iniziale, nel capitale della newco, con la restante parte ancora in mano a Pulvirenti. Un sospiro di sollievo per i dipendenti, piloti, hostess e personale di terra, che sono progressivamente entrati in cassa integrazione e che ora, anche se gradualmente, potranno tornare a volare. Arrivano già i primi solleciti di Adusbef e Federconsumatori, però, che ribadiscono la necessità di «rispettare i diritti dei viaggiatori» e, quindi, di fare tutto il necessario per «soddisfare i rimborsi e i risarcimenti di quanti, e sono centinaia di migliaia, sono rimasti coinvolti nei blocchi dei mesi precedenti». Rimborsi, a dire il vero, partiti lo scorso 22 settembre con il pagamento di un passeggero rimasto a terra nel periodo estivo: il primo «di una lunga serie», ha assicurato il Codacons.

CATANIA Nuovi colori per la Newco che manterrà il logo W **Windjet in volo da dicembre** **Si chiamerà Aero Linee Siciliane**

CATANIA. Nuovo nome, Aero Linee Siciliane, nuovi colori sociali, ma il marchio di sempre con la caratteristica W sulla coda dell'aereo. Così riparte Windjet, la compagnia low cost siciliana, che, in pieno agosto, si è fermata, schiacciata da 140 milioni di debiti, causando diversi disagi ai passeggeri e non poche ansie agli oltre 500 lavoratori del gruppo. Sembra così avviarsi alla conclusione un'estenuante trafila di trattative, che hanno visto Alitalia prima avvicinarsi per poi sfilarsi, denunciando impossibilità di dialogo che ha fatto infuriare Nino Pulvirenti, patron di Windjet. Il quale celebra ora il ritorno in pista della linea low-cost. Dal 5 dicem-



bre, con una licenza provvisoria concessa dall'Enac in deroga alla sospensione della licenza del 12 agosto scorso, assicura Pulvirenti, Windjet tornerà a volare, con i primi quattro aerei per le rotte nazionali e con la volontà, in base ad un piano industriale che, viene assicurato, è già dettagliato, di al-

largare la flotta e le destinazioni.

La data del 5 dicembre era già stata assicurata al ministero dello Sviluppo economico dall'amministratore delegato di Windjet, Stefano Rantuccio, che aveva parlato di una nuova partenza con una Newco mista, come appunto sarà, grazie anche all'ap-

porto dell'istituto di credito siciliano l'Irfis-FinSicilia, che potrebbe entrare, almeno in una fase iniziale, nel capitale della newco, con la restante parte ancora in mano a Pulvirenti. Un sospiro di sollievo per i dipendenti, piloti, hostess e personale di terra, che sono progressivamente entrati in cassa integrazione e che ora, anche se gradualmente, potranno tornare a volare.*

Arrivano già i primi solleciti di Adusbef e Federconsumatori, però, che ribadiscono la necessità di «rispettare i diritti dei viaggiatori» e, quindi, di fare tutto il necessario per «soddisfare i rimborsi ed i risarcimenti di quanti, e sono centinaia di migliaia, sono rimasti coinvolti nei blocchi dei mesi precedenti». Rimborsi, a dire il vero, partiti lo scorso 22 settembre con il pagamento di un passeggero rimasto a terra nel periodo estivo: il primo «di una lunga serie», ha assicurato il Codacons. ◀

RAGUSA **Il capitano** **Artioli** **trasferito** **a Brescia**

RAGUSA. Lascia la nostra provincia il comandante della compagnia dei carabinieri di Ragusa capitano Alessio Artioli. E' stato trasferito a Brescia, dove dirigerà ancora la compagnia. Artioli è rimasto a Ragusa per tanti anni. E' arrivato giovanissimo ufficiale e nella nostra città ha costruito la sua esperienza, fatta anche di ottimi rapporti umani e grande senso di responsabilità. Lui, uomo del nord, si è trovato in città come se fosse nato qui. E per questo se ne va promettendo di tornare. Perché questa terra gli è entrata nel cuore.

Alessio Artioli, nella brevissima nota con cui si accomiata dal nostro territorio, ha spiegato che durante i sei anni trascorsi in città «ho sempre riscontrato una fattiva e cortese collaborazione da parte di tutti».

A dirigere la compagnia di Ragusa sarà il capitano Alessandro Coassin, proveniente dalla compagnia di Sarzana (provincia di La Spezia). Il nuovo comandante dovrebbe prendere servizio nella giornata di oggi. Al capitano Artioli gli auguri di una carriera sempre brillante e al neo arrivato capitano Coassin quelli di un lavoro sempre fattivo e produttivo da parte della
Gazzetta del Sud . <